

**Domenica 1 maggio 2022, Milano Valdese
2^ Domenica dopo Pasqua**

Predicazione del pastore Leonardo Magrì

Giovanni 21, 15-19 (Gesù e Pietro)

15 *Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16* *Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». 17* *Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. 18* *In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». 19* *Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: «Seguimi».*

Se vi chiedessi, a parte le tre persone della Trinità, quali sono i personaggi biblici che preferite? Indubbiamente tutti noi potremmo spaziare ampiamente e avere anche l'imbarazzo della scelta. E ugualmente ci sono alcuni personaggi biblici che non raccolgono le nostre simpatie. Alcuni per via della malvagità che manifestano apertamente, come ad esempio Erode. Altri per alcuni episodi che hanno messo in evidenza un atteggiamento non leale nei confronti di coloro che possono essere considerati i nostri "eroi", e il classico esempio è quello di Giuda (che però comincia ad essere rivalutato in base ad una rilettura particolare del suo ruolo).

Ma anche uomini dell'Antico Testamento possono essere annoverati tra i non particolarmente simpatici, come Davide o Abramo. Altri ancora non ci sono particolarmente simpatici per via dell'immagine che la chiesa ha voluto trasmettere di loro nel corso dei secoli. E nelle nostre chiese protestanti a essere penalizzati dall'esaltazione che è stata attribuita loro, sono in particolare Maria, la madre di Gesù, che invece va vista come una donna dalla fede coraggiosa, e Pietro e proprio su di lui mi soffermerò.

Pietro è un uomo particolare. Ha una personalità complessa, è in grado di passare dalla grande fede che riesce ad esprimere in momenti particolari rendendosi anche portavoce degli altri discepoli, alla vigliaccheria che ha evidenziato in diverse occasioni. E' un uomo che vuole credere, ma aver fede piena in Gesù è difficile per lui. Ha fede nel momento in cui risponde alla domanda del suo maestro in modo corretto, riuscendo a riconoscere in lui colui che viene dal Signore, il Cristo, il Messia, ma non è altrettanto pronto a riconoscere il carattere particolare della missione di Gesù che si realizzerà attraverso la morte prima e la risurrezione dopo. Per questo anche Gesù, se in un primo momento aveva lodato Pietro, perché attraverso lo sguardo della fede era riuscito a

vedere nell'uomo Gesù il Messia, era stato costretto di lì a poco a rimproverarlo duramente per la sua cecità, e lo aveva fatto con parole che, purtroppo per lui, sono rimaste nella storia: «Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».

E se in un'occasione Pietro aveva espresso la sua ferma decisione di seguire Gesù, anche se questo avrebbe comportato la morte, nel momento dell'arresto del maestro, quando qualcuno lo riconosce come suo discepolo, Pietro nega di aver mai conosciuto quell'uomo, e lo rinnega per tre volte, proprio come gli era stato predetto.

Effettivamente Pietro in alcune circostanze non riesce a suscitare la nostra simpatia. Ma in questo episodio mi sono sentito solidale con l'apostolo. Forse proprio perché, a causa del suo carattere, ognuno e ognuna di noi si può immedesimare in Pietro. Siamo tutti noi in grado di vivere momenti durante i quali possiamo esprimere la forza della fede, ma ancor più facile per noi è cadere nelle contraddizioni che Pietro manifesta. La nostra incredulità e il nostro dubbio, le nostre debolezze, sono resi evidenti nella figura di questo apostolo.

La risurrezione è avvenuta da non molto e Gesù non è ancora asceso al cielo. Evidentemente, stando al racconto di questo capitolo del Vangelo di Giovanni, che per molti teologi ed anche per me, è stato aggiunto in un secondo tempo al testo originale, Gesù non vive coi suoi discepoli, ma compare all'improvviso con sembianze sempre nuove. Sembra quasi che voglia allenare i suoi discepoli a saperlo riconoscere anche in coloro che incontreranno casualmente lungo la strada che hanno davanti. E nei versetti immediatamente precedenti abbiamo il racconto di una pesca miracolosa compiuta dai discepoli grazie all'intervento di Gesù. Questo episodio fa sì che gli uomini sulla barca riconoscano in quell'uomo che li aspetta sulla spiaggia il loro Maestro. Pietro non attende che la barca faccia ritorno a riva, si getta in acqua e nuota verso il suo Maestro. Lo vuole raggiungere prima degli altri. Perché?

Ho provato ad immaginare questa scena ed ho cercato anche di immedesimarmi in Pietro. Se fossi stato al suo posto, nonostante il sapere che Gesù è risorto, proverei degli enormi sensi di colpa per averlo rinnegato, per aver negato anche di conoscerlo. Ogni volta che lo sguardo di Gesù si posava su di lui probabilmente avvertiva un senso di vergogna per ciò che aveva fatto. Avrebbe voluto spiegarsi, avrebbe voluto chiedere perdono per quanto aveva fatto, ma non se la sentiva di farlo davanti a tutti gli altri. Già era moralmente distrutto di suo, ci mancava solo che venisse biasimato anche dagli altri discepoli.

Dopo aver mangiato lì, sulla spiaggia, arriva il momento che Pietro aveva atteso. Ed è Gesù che glielo offre. Anche se il testo non lo dice, si ha l'impressione che Gesù inviti Pietro a fare due passi da soli lungo la spiaggia. Il discepolo avrà tante volte immaginato quel momento, avrà mentalmente pensato a quali parole usare per esprimere a Gesù tutto il suo dolore. Ma quasi come un richiamare la parabola del figliol prodigo, prima che Pietro possa parlare, è Gesù che pone una domanda: **Simone di Giovanni, mi ami più di questi?** E' una domanda che coglie Pietro di sorpresa. Forse per un attimo lo lascia perplesso. Perché questa domanda? E perché lo chiama Simone? Pietro può aver avuto l'impressione di essere davanti ad un giudice che si rivolge all'imputato col formalismo

richiesto dalla circostanza, chiamandolo col nome proprio e specificandone l'origine: **Simone di Giovanni** – è proprio a te che mi rivolgo e non ad altri. In questo momento sei proprio tu ad essere interpellato. Siamo io e te e devi rispondere ad una sola domanda: **Mi ami più di questi?** E' questo il punto cruciale. Con la sua domanda Gesù sembra mettere in discussione i sentimenti che Pietro nutre nei suoi confronti. E del resto come biasimarlo? Dopo ciò che è successo come non condividere le perplessità di Gesù? «**Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene**». Questa è la risposta di Pietro. Ma è una risposta che segue l'influenza del suo senso di colpa. La traduzione italiana segue abbastanza fedelmente il testo greco dove è possibile vedere come Gesù utilizzi nella sua domanda il termine **αγαπᾷ** cioè amore, mentre Pietro nel rispondere utilizza un'altra espressione **φιλεῖν** che indica sì amore, ma va inteso nel senso di affetto come quello provato nei confronti di un amico.

Pietro non se la sente di ripetere lo stesso termine di Gesù, non si sente degno, non si sente ancora perdonato. Alla risposta di Pietro fa seguito un invito da parte di Gesù: **Pasci i miei agnelli.**

E questo si ripete per tre volte, sembra quasi senza interruzione. Tre volte, come il numero dei rinnegamenti di Pietro. Ora il discepolo ne è certo, il suo Maestro non ha più fiducia in lui. E questa consapevolezza che nasce lo spinge finalmente a compiere il passo decisivo. Cambia la sua risposta e nel farlo modifica anche il suo rapporto con Cristo. «**Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene**».

Finalmente Pietro, pur spinto dal rammarico, comprende che il suo senso di inquietudine causato dal senso di colpa, può essere rimosso perché può fare pieno affidamento sulla comprensione da parte di Cristo. **Tu sai ogni cosa!** Tu puoi sondare il mio cuore e vedere ciò che io non so o non voglio vedere. Tu sai scrutare anche attraverso il buio del mio peccato e sai vedere, anche se sommersa e quasi schiacciata, la fiamma flebile, ma pur viva, della speranza. Sì, è vero, le continue e monotone domande di Gesù stavano per portare Pietro all'exasperazione. Ma proprio nel momento della disperazione Pietro ha saputo trovare il coraggio per incrociare il suo sguardo con quello del Signore. E attraverso gli occhi della paura e del pentimento è riuscito a vedere lo sguardo del perdono, della grazia.

Pietro ha ora compreso, e proprio perché lui ha provato sulla sua pelle la grandezza dell'amore e della misericordia di Dio può essere in grado di pascere, di alimentare quelli che Cristo definisce i suoi agnelli, coloro che ancora non l'hanno conosciuto, ma che presto lo incontreranno.

Pietro avrà davanti a sé un domani fatto di testimonianza, ma avrà davanti anche una morte che arriverà a causa della sua fede. Ma questa volta non ci sarà la paura che lo spingerà a rinnegare. Questa volta avrà la forza per seguire l'esempio di Gesù.

Fratelli e sorelle, come dicevo prima, la figura di Pietro non suscita molta simpatia in noi forse proprio perché ci assomiglia tantissimo. E' la personificazione delle contraddizioni che viviamo quotidianamente. Quelle contraddizioni che ci spaventano perché forse in modo inconscio le paragoniamo a quel rinnegare Gesù che condanniamo in Pietro. E nel condannare lui condanniamo noi stessi. Quelle domande e quell'insistenza

con la quale erano poste da parte di Gesù verso Pietro, non vi è mai capitato di sentirle risuonare nella vostra mente? Non è detto, fratelli e sorelle, che fosse una semplice allucinazione, ma è anche probabile che proprio nel momento in cui ci sentiamo particolarmente colpevoli, il Signore vuole farci comprendere come il nostro peccato non potrà mai impedire alla forza del suo amore di inondare le nostre esistenze.

Amen